

SPECIALE Salone della ceramica

Tecnargilla: l'appuntamento più importante per tutti coloro che operano nel settore dell'edilizia

In 50 Paesi gli impianti col marchio Made in Italy

Previsione ottimistica: nel periodo medio-breve la domanda di materiali per l'edilizia dovrebbe subire una sensibile crescita - Riparte finalmente il settore delle costruzioni? - La domanda delle aree in via di sviluppo

RIMINI — Macchine mastodontiche, giganti coloratissimi. E poi smalti, polveri ceramiche, refrattari... Da oggi fino al 2 ottobre, nei padiglioni della Fiera di Rimini, sarà in mostra ciò che serve per la realizzazione di materiali fondamentali nell'edilizia.

«Tecnargilla» — questo il nome del salone internazionale delle tecniche e delle macchine per l'industria delle ceramiche e del laterizio — è arrivato all'8ª edizione e ormai ha conquistato il ruolo di leadership mondiale tra le fiere di questo particolarissimo settore industriale. Nel corso dell'edizione '83 i visitatori furono oltre 15 mila, di cui quasi la metà provenienti da 71 Paesi dell'Europa, dell'America del Sud e dell'Estremo Oriente.

Le credenziali di «Tecnargilla '83» sono di tutto rispetto: 351 espositori (94 stranieri), 23 mila metri quadrati di superficie espositiva (il massimo che l'Ente Fiera di Rimini può mettere a disposizione).

Nella fase di preparazione del salone gli organizzatori hanno svolto una capillare campagna di promozione che ha consentito di toccare diversi mercati. Sono attesi visitatori da molti Paesi. Delegazioni sono annunciate dagli Stati Uniti, dal Messico, Brasile, Venezuela, Giappone, Hong Kong, Corea del Sud, Algeria, Tunisia, Sud Africa, Nigeria, Kuwait.

È questo, più di ogni altro, un salone per «addetti ai lavori»; il settore ceramico e del laterizio si darà appuntamento a Rimini per confrontare tecnologie, scambiare esperienze, dare impulso all'attività commerciale.

Anche quest'anno le macchine «made in Italy» saranno sicuramente molto contestate. Non è del resto un caso che la più importante fiera del mondo del settore si svolga in Italia. Nel nostro Paese l'industria delle ceramiche, laterizi, prodotti ceramici in ge-

nera (sanitari, stoviglie, ceramiche industriali, vasellame, semilavorati) in vent'anni ha conquistato tutti i mercati sopravanzando le aziende concorrenti francesi e tedesche.

Oggi sono numerose le industrie in grado di fornire impianti completi. Notevole anche la diffusione delle aziende artigiane che via via riescono a consolidare il loro ruolo in questo mercato anche grazie a «Tecnargilla».

Ogni giorno, nel mondo, vengono prodotti — dicono i dati forniti dalla Società Ceramica Italiana — 2 milioni e mezzo di metri quadrati di piastrelle. Gli impianti completi con tecnologia italiana e le macchine ed attrezzature italiane realizzano più o meno l'80 per cento del quantitativo totale di ceramica. Nel settore delle piastrelle esistono circa 350 impianti completi italiani in 50 Paesi del mondo. Altri 100 impianti sono utilizzati nel settore sanitario e domestico. Dati di eguale importanza ri-

guardano la produzione del laterizio.

Non è questo, per il settore edilizio in genere, un momento favorevole. Eppure le macchine per l'industria ceramica occupano un ruolo particolarmente dinamico. «Siamo in presenza — dicono gli organizzatori di «Tecnargilla» — di una fase nella quale sembrano esistere le promesse per operare nuovi e consistenti investimenti nel settore ceramico».

Si prevede infatti che in un periodo medio-breve la domanda di materiali per l'edilizia possa subire una sensibile crescita.

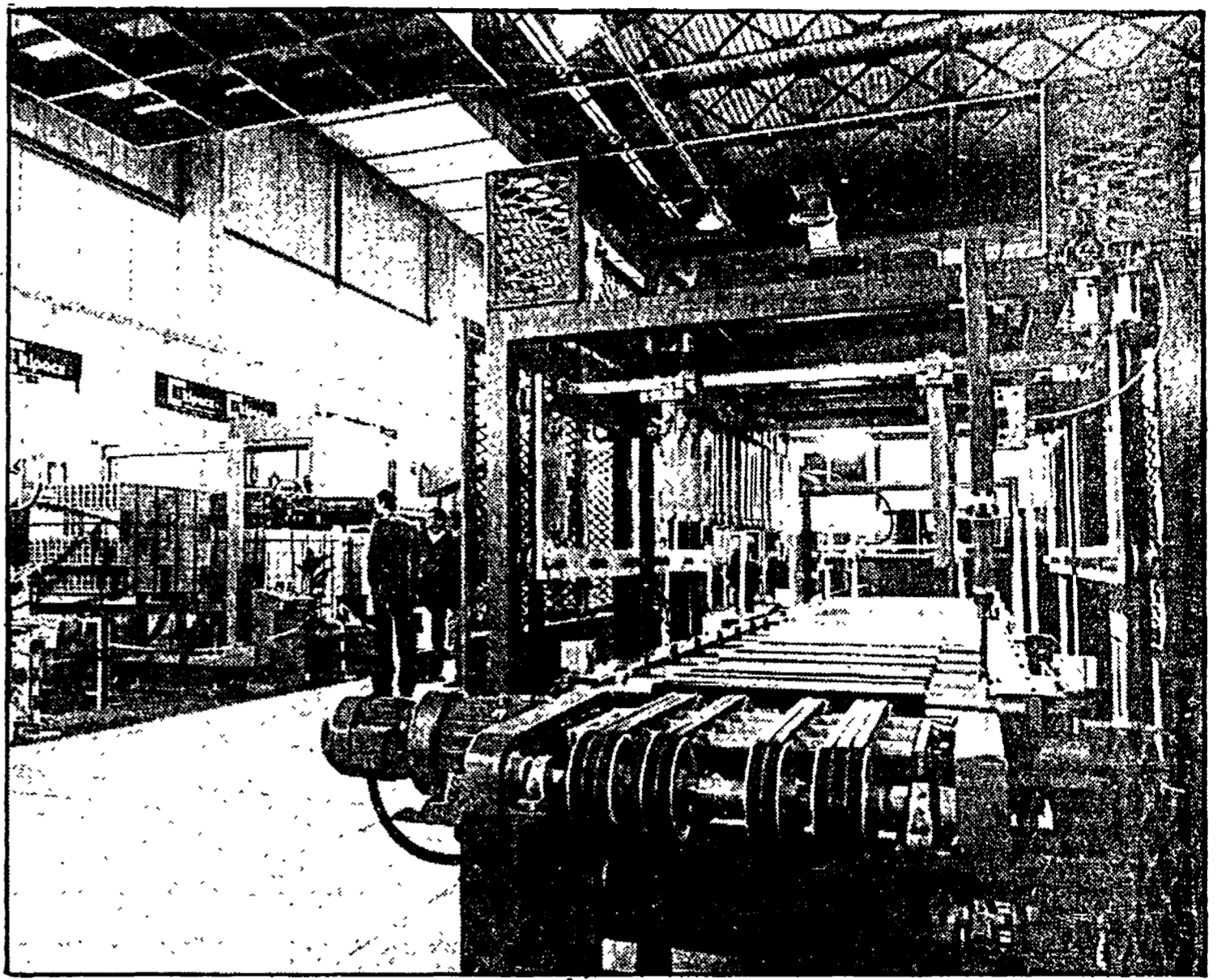
Molti Paesi in via di sviluppo hanno messo in cantiere importanti progetti edilizi. L'industria che produce macchine per la realizzazione di ceramiche e laterizi, anche in questi anni contrassegnati dalla crisi, ha saputo adeguare sul piano tecnologico il proprio prodotto. «Le soluzioni propo-

ste a «Tecnargilla» — dicono ancora gli organizzatori — tenderanno a rispondere alle nuove esigenze della domanda internazionale che è venuta emergendo nel settore in questa fase dell'economia mondiale.

«Domanda di strutture, di impianti flessibili, in grado di adattarsi a esigenze diversificate, sia per quel che riguarda le condizioni di produzione (disponibilità di materie prime, livelli di qualificazione della manodopera, ecc.), sia per quanto riguarda le esigenze dei mercati di sbocco della produzione».

Da questo punto di vista il salone riminese dedica alla progettazione, all'engineering, alla realizzazione di impianti completi, particolare attenzione.

«Tecnargilla» si svolge negli stessi giorni del salone bogotense «Cersaie '83». Le due sedi feristiche saranno collegate da un servizio gratuito di autobus



Come reagisce il sindacato alla crisi della ceramica

Il sindacato come reagisce alla crisi della ceramica che produce disoccupazione, cassa integrazione, lacerazioni del sociale di una realtà già così complessa e difficile come quella sassolese? La tentazione dell'arroccamento, della difesa, posto per posto, del lavoro può diventare forte. «Non è questa la filosofia che ispira la nostra azione», afferma Donato Fivanti, segretario provinciale della FUII di Modena, il sindacato dei lavoratori ceramici. Con il recente contratto nazionale di lavoro abbiamo cercato di affermare, in un settore e in un apparato produttivo assai cambiati per effetto delle ristrutturazioni, nuove relazioni industriali. Per quanto ci riguarda siamo consapevoli delle profonde modificazioni che la fabbrica ha subito, per cui abbiamo cercato di assumere i problemi dell'innovazione tecnologica, della produttività, dell'efficienza e della flessibilità come «tracce» sui quali intervenire per esercitare il nostro potere di contrattazione per governare i processi di ristrutturazione e riorganizzazione. È assurdo mantenere vecchie rigidità in una fabbrica che è cambiata; ciò non significa subire le scelte unilaterali degli imprenditori. Anzi. Ad essi noi lanciamo una sfida in positivo, in avanti, stabilendo così anche un rapporto nuovo con tecnici e impiegati.

«Il contratto e la nostra iniziativa hanno come questione centrale l'occupazione. Riduzione d'orario; contratti di solidarietà; part-time; verifica e intervento sulle aree dove c'è una particolare concentrazione produttiva (e Sassuolo è una di queste); tutto è finalizzato all'obiettivo di una difesa, in termini dinamici, dell'occupazione.

«In questo quadro e con questo spirito noi ci accingiamo ad avviare un primo confronto con gli imprenditori».

I dati della crisi sono però assai pesanti e le prospettive non sono quelle di un miglioramento a breve termine...

«È vero ci sono numerose crisi aziendali e nel giro di alcuni mesi dovremo affrontare il problema di nuovi esuberanti. Riteniamo che sia possibile gestire la collocazione di questi lavoratori all'interno delle aziende; andando a riduzioni d'orario, sperimentando forme di contratti di solidarietà; affermando e praticando la mobilità, cosa che l'«Aspiastrelle» finora non ha mai voluto accettare. Si tratta di capire se gli imprenditori del settore hanno la volontà di misurarsi su questi problemi con uno spirito costruttivo oppure se preferiranno la via del ripicci verso il sindacato. Dicono così come noi lo

Il 29 settembre giornata della Corea

Perché questo Paese? - Previsto l'intervento dell'ambasciatore coreano - Un calendario ricco di incontri

Sarà la Corea del Sud il Paese al quale l'8ª edizione di «Tecnargilla» dedicherà una giornata di carattere tecnico-commerciale. Gli operatori del Paese asiatico avranno modo di incontrarsi con gli espositori del salone riminese, di discutere le loro esigenze e le possibili soluzioni.

Il successo di questa formula (sperimentata nella passata edizione con la giornata del Messico) — spiegano gli organizzatori — fa ritenere che la giornata coreana costituirà un momento di sicuro interesse non solo nell'ambito di «Tecnargilla», ma più in generale, nel quadro degli scambi commerciali tra l'industria produttrice di tecnologia per il settore ceramico e i Paesi che si affacciano con buone credenziali sullo scenario dello sviluppo internazionale.

«Perché la Corea del Sud? Perché appartiene al gruppo di quei Paesi che vanno sostenendo un notevole sforzo — e con risultati positivi — per fare avanzare un solido processo di sviluppo interno legato all'industrializza-

zione e all'assunzione di nuove tecnologie. Il forte incremento demografico registrato negli ultimi anni ha favorito il nascere di un'articolata rete di attività edilizie e ceramiche che però mancano, al momento, di adeguati supporti strumentali.

La Corea del Sud ha dunque tutti i motivi per essere interessata alle proposte del salone riminese proprio perché questo — con la presenza delle maggiori industrie italiane ed europee — offre le migliori garanzie tecnologiche e progettuali. Alla giornata della Corea del Sud, prevista per il 29 settembre, interverranno l'Ambasciatore coreano in Italia, delegazioni di industriali ceramici e funzionari del Paese asiatico.

Pubblichiamo, di seguito, il programma completo della giornata della Corea del Sud.

Giovedì 29 settembre, ore 15.30 - Sala convegni di «Tecnargilla». Convegno su «Joint venture, investimenti e nuove tecnologie nel settore della ceramica e del laterizio» incontro con la realtà coreana».

Programma: saluto introduttivo del Presidente dell'Ente Autonomo Fiera di Rimini Rodolfo Lopes Pegna.

Saluto introduttivo dell'Ambasciatore della Corea del Sud in Italia S.E. Youn Tai Chi.

1ª relazione (a cura di un rappresentante degli industriali ceramici coreani) su «Prospettive di sviluppo e esigenze tecnologiche dell'industria ceramica sud coreana».

2ª relazione su «Stato di avanzamento e caratteristiche tecnologiche della produzione italiana di macchinari, impianti e semilavorati per l'industria ceramica».

Dibattito: parteciperanno dirigenti di industrie ceramiche coreane e rappresentanti delle ditte espositrici di «Tecnargilla». Sono previste comunicazioni da parte dei responsabili del servizio commerciale dell'Ambasciata sud coreana in Italia e dell'ICE, circa le normative che regolano l'interscambio commerciale Italia-Corea del Sud nel settore dei beni di investimento.

TECNARGILLA CONVEGNI

«Tecnargilla» è un salone altamente specializzato nel quale i convegni scientifici e le visite tecniche svolgono un ruolo di assoluto rilievo. Tutto ciò serve — dicono gli organizzatori — «per l'approfondimento di tematiche e problemi relativi al processo produttivo».

Questo, in sintesi, il programma dei convegni.

Il 27 settembre si terrà la giornata conclusiva del 5º CERP sul tema: «Il riciclo delle scorie ceramizzabili».

Il 28 e 29 settembre si svolgerà l'8º colloquio tecnico internazionale sulla fabbricazione ceramica. Sempre nei giorni 28 e 29 sono previste visite a industrie dei settori del laterizio e delle piastrelle e sanitari.

Convegno ANDIL venerdì 30 su «L'evoluzione nella tecnologia del laterizio in relazione ai prodotti e componenti emergenti». Il 1º ottobre infine «Giornata del tecnico» su «Evoluzione nella preparazione delle polveri da pressare nell'industria delle piastrelle».

Terzo fuoco per qualcosa in più

Previsto uno speciale concorso internazionale di tecnica decorativa con la presentazione di progetti ed esemplari per le industrie delle piastrelle

Gli hanno dato un nome strano: «terzo fuoco». Nel gergo degli addetti però il significato è chiarissimo: si tratta di quella lavorazione che, in alcuni casi, si fa sulla piastrella ceramica finita, la piastrella — per capirci — che ha subito la prima e la seconda cottura (che servono rispettivamente ad indurire il supporto d'argille e fissare lo smalto).

Il «terzo fuoco» è il «qualcosa in più» che viene dato alla ceramica per aumentarne il valore, personalizzare un ambiente. Si tratta di una lavorazione tipicamente artigianale con la quale vengono aggiunte ad alcuni pezzi che andranno a formare parte di un rivestimento delle decorazioni artistiche.

A «Tecnargilla» sono pre-

sentiti attrezzature e strumenti di supporto per l'impiego della tecnica del «terzo fuoco». Non sono una novità assoluta per il salone (già l'anno passato i visitatori ebbero modo di vedere all'opera queste attrezzature), ma rappresentano un motivo di particolare interesse in quanto una clientela sempre più vasta chiede prodotti ceramici raffinati e di pregio.

★

A «Tecnargilla» si svolgerà quest'anno uno speciale concorso internazionale di tecnica decorativa applicata al «terzo fuoco» in ceramica con la presentazione di progetti e di esemplari di decorazioni disponibili per le industrie produttrici di piastrelle. Il concorso riguarderà il tema delle decorazioni del bagno.

«Purtroppo le sole note dolenti vengono dal mercato interno bloccato dalla crisi»

A colloquio con Romani, presidente dell'Associazione italiana produttori di piastrelle - Vendiamo in Italia il 50% della produzione ma il mercato immobiliare oggi è fermo

Sassuolo, ovvero la capitale mondiale della piastrella. Da qui, nel comprensorio della ceramica (un'area di 586 mila metri quadrati a cavallo fra le province di Modena e Reggio Emilia) esce oltre il 70% delle piastrelle italiane; un terzo della produzione mondiale. Giuseppe De Rita, segretario generale del CENSIS, fedele a chi lo vuole creatore di immagini fantasiose e originali, ha recentemente parlato di Sassuolo come di una «multinazionale della piastrella». La definizione, sia pure semplificata, contiene in sé molti elementi di verità. In questa zona quando si parla di economia si parla di ceramica o, meglio, di piastrelle. Qui più o meno tutti, chi direttamente, chi indirettamente, lavorano per questo settore. Sassuolo è una di quelle aree tipicamente «monoculturali» così numerose nel nostro Paese. Una delle prime, sicuramente, ad assumere caratteri così marcati.

Per vent'anni — dal '60 all'80 — Sassuolo è stata meta di invasi di giornali e di televisioni di tutta Italia e del mondo che hanno cercato di descrivere il miracoloso «boom» di questo pezzo di terra

emiliana dove utilizzando una materia prima così povera e relativamente abbondante come l'argilla delle vicine colline, era nata quasi dal nulla un'industria fiorentissima che ha arricchito tanti novelli imprenditori. Come tutte le medaglie però anche questa aveva il suo rovescio: migliaia di immigrati, congestionamento urbano, inquinamento atmosferico, supersfruttamento. Una realtà che è profondamente mutata, grazie all'azione congiunta degli Enti locali diretti dalla sinistra, alle lotte dei lavoratori, al positivo rapporto che si è stabilito con gli stessi imprenditori.

L'installazione dei depuratori sui forni ha fatto sì che l'aria che oggi si respira a Sassuolo sia pulita; molte aziende si sono trasferite o si stanno trasferendo fuori dei centri urbani nelle aree industriali messe a disposizione dai Comuni; l'integrazione sociale ha fatto notevoli passi avanti.

Oggi Sassuolo vive altri problemi. Quelli della crisi, della recessione internazionale e in vista che ha portato fin qui i suoi pesanti rigressi. Sono ormai tre anni che le vendite registrano una flessione, tanto

che ne domanda non più di 300. «I nostri impianti — dice il rag. Alfredo Romani, presidente dell'Associazione italiana produttori di piastrelle — lavorano al 75% delle loro potenzialità. Nei magazzini ci sono 100 milioni di mq. di piastrelle». L'occupazione nell'intero settore in Italia negli ultimi due anni è cresciuta di un buon 10% (da 45 a 60 mila unità); la

causa integrazione ordinaria e speciale è ormai una «normalità» per decine di aziende e migliaia di lavoratori, una trentina di imprese hanno chiuso.

«Il momento — ammette Romani — non è dei migliori, certo. Ma la crisi ha carattere mondiale, la recessione colpisce un po' tutti i Paesi, e il nostro in particolare. Il sostanziale blocco dell'edilizia, settore del quale noi siamo fornitori, ci colpisce in modo diretto e pesante. Non è però il nostro prodotto, la piastrella in quanto tale, ad essere in crisi.

Anzi. Anche grazie al notevole sforzo di qualificazione della produzione, alla tecnologia e al design la piastrella «Made in Italy» si è affermata su nuovi mercati. La domanda estera da alcuni mesi è in ripresa, stiamo recuperando le quote perse lo scorso anno. Negli Stati Uniti, dove abbiamo iniziato una forte campagna promozionale che continuerà per ancora due anni, e dove ci sono enormi potenzialità, la piastrella si sta affermando bene. È in ripresa il mercato tedesco, il più importante insieme a quello francese il quale segna però ancora una flessione. Recuperiamo bene su alcuni mercati dell'estremo oriente. Da dove vengono allora le note più negative?»

«Purtroppo da casa nostra, noi esportiamo molto, ma il mercato interno rappresenta pur sempre oltre il 50% delle vendite. Così se l'export aumenta del 10% ma in Italia

vendiamo un 15% in meno si fa presto a capire che il saldo è negativo. Il problema vero è che nel nostro Paese non c'è una politica della casa. Oggi il mercato immobiliare è fermo, non si costruisce quasi più, non si ristruttura il patrimonio edilizio esistente: da qui molti nostri guai.

Quali le prospettive per il prossimo futuro?

«Come ho detto c'è una tendenza alla ripresa sui mercati esteri mentre all'interno la situazione appare ancora di stazionario. Il problema di fondo è la ripresa dell'economia: se ci sarà, anche la ceramica potrà averne benefici effetti. Ma c'è anche il rischio, se non si attuano politiche economiche adeguate a livello nazionale, che il nostro Paese non riesca ad agganciare al carro della ripresa.

«Sicuramente non si ripeteranno i «boom» che in passato hanno segnato le fasi congiunturali negative. Dobbiamo piuttosto prepararci a gestire un periodo di notevole instabilità e incertezza senza alti livelli di sviluppo».

Walter Dondi

